

L'INIZIATIVA

Gioia, festa e le “consegne” di Francesco alla prima Giornata mondiale dei più piccoli che è stata celebrata sabato e domenica La Messa in piazza San Pietro. Al termine il monologo di Benigni con il bacio al Pontefice

Un santo al giorno

MATTEO LIUT

Ubaldesca Taccini

L'essenzialità è lo stile che ci permette di fare miracoli

È la via dell'essenziale è l'unica che porta all'infinito amore di Dio. E su questa strada abbiamo bisogno di lanterne che illuminino i passi ogni giorno, come i testimoni della spiritualità che proprio di questa ricerca hanno fatto un cammino verso la santità. Come fece santa Ubaldesca Taccini, maestra di spiritualità e di carità, umile testimone di una fede che alimenta l'anima, espressa in una vita di sacrifici e di donazione totale ai bisognosi. Nata a Calcinai in 1136 da genitori di umili condizioni, era figlia unica e crebbe nella fede cristiana e nella devozione, distinguendosi fin da giovane nella cura degli ultimi. All'età di 15 anni andò a Pisa ed entrò nell'ordine gerosolimitano di san Giovanni (istituito pochi anni prima nel 1099 a Gerusalemme presso la Chiesa di san Giovanni Battista sotto la regola di sant'Agostino), fermandosi nella Chiesa di San Sepolcro (costruita nei primi anni del XII secolo dall'architetto pisano Diotisalvi). Per tutti i suoi 55 anni di vita religiosa seguì la via della penitenza, della preghiera e della carità. Già in vita le furono attribuiti di versi miracoli, segni che si moltiplicarono dopo la sua morte, avvenuta il 28 maggio 1206, festa della Santissima Trinità. **Altri santi.** San Germano di Parigi, vescovo (VI sec.); san Paolo Hanh, martire (1826-1859). **Lecture.** Romano. 1Pt 1,10-16; Sal 97; Mc 10,28-31. Ambrosiano. Es 6,29-7,10; Sal 104 (105); Lc 4,25-30. Bizantino. Rm 4,4-12; Mt 7,15-21. **t.me/santoavvenire**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa fa il catechista con i bambini «Pregate per il mondo e per la pace»

MIMMO MUOLO
Roma

Qual è l'eredità più evidente della prima Giornata mondiale dei bambini, celebrata sabato e domenica scorsi a Roma, rispettivamente allo stadio dell'Olimpico e nell'abbraccio di piazza San Pietro gremita da 50mila piccoli con i loro accompagnatori? Ripassando i diversi momenti se ne potrebbero individuare due, una a uso "esterno", la preghiera per la pace nel mondo, l'altra più ecclesiale, con il Pontefice nelle vesti di catechista, che specie durante l'omelia totalmente a braccio della Messa finale ha spiegato ai bambini - alla maniera del catechismo di san Pio X, quello a domande e risposte, si potrebbe dire - il mistero della Trinità. «Siamo qui per pregare insieme, pregare Dio Padre, Dio Figlio, e Dio Spirito Santo. Quanti "dei" sono? Uno in tre persone: il Padre che ci ha creato tutti, che ci ama tanto e quando noi preghiamo Dio Padre, qual è la preghiera che tutti preghiamo?». Risposta dei bambini: «Il Padre Nostro». «E come si chiama il Figlio? Qual è il nome del Figlio?», chiede ancora Francesco. Rispondono: «Gesù». Dunque, riprende il Papa, «preghiamo Gesù perché ci aiuti, perché sia vicino a noi e anche quando facciamo la comunione noi riceviamo Gesù e Gesù ci perdona tutti i peccati. È vero questo che Gesù perdona tutto?». Alla risposta affermativa dei bambini, il Pontefice aggiunge: «Sempre, sempre, sempre. E se c'è un uomo o una donna con tanti peccati Gesù li perdona. Anche il più brutto dei peccatori. Non dimenticatevi questo: Gesù perdona tutto e perdona sempre e noi dobbiamo avere l'umiltà di chiedere perdono. «Perdona me, Signore, ho sbagliato. Sono debole. La vita mi ha messo in difficoltà ma tu perdoni tutto. Io vorrei cambiare vita e tu aiutami». Infine Francesco parla dello Spirito Santo. «Chi è lo Spirito Santo? Eh, non è facile, perché lo Spirito Santo è Dio, è dentro di noi. Noi riceviamo lo Spirito Santo nel Battesimo, lo riceviamo nei Sacramenti. Lo Spirito Santo è quello che ci accompa-

gna nella vita». E anche in questo caso lo fa ripetere più volte ai bambini, per proseguire: «Lo Spirito Santo ci accompagna nella vita. È quello che ci dice nel cuore le cose buone che dobbiamo fare. O che quando facciamo qualcosa di male ci rimprovera dentro. Lo Spirito Santo è quello che ci dà la forza, ci consola nelle difficoltà». Perciò riassume: «Preghiamo il Padre che ci ha creato, Gesù che ci ha salvato e lo Spirito Santo che ci accompagna nella vita».

Domande e risposte semplici. Ma solo apparentemente. Perché è come se il Papa abbia voluto riaffermare i fondamentali della fede, indicando anche un metodo catechistico, comprendente la recita finale dell'Ave Maria. «Così, carissimi fratelli e sorelle, bambini e bambine - conclude - siamo tutti felici perché crediamo. La fede ci fa felici. E crediamo in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo». Ma accanto a questa preghiera, Francesco ne ha indicata

un'altra. «Dobbiamo pregare Gesù per il mondo intero e soprattutto per la pace», dice fin dalle parole introduttive della Messa. E alla fine dell'omelia aggiunge: «Preghiamo per i genitori, per i nonni, per i bam-

bini ammalati, per la pace e perché non ci siano più le guerre». In tal modo le due eredità principali della prima Giornata mondiale dei bambini hanno trovato un punto di salda-

tura. Perché in sostanza chi crede nel Dio uno e trino, che è «abbraccio d'amore» non può che essere un uomo, una donna, un bambino o una bambina di pace. Il colpo d'occhio di piazza San Pietro, con oltre 50mila persone da 101 Paesi del mondo lo ha testimoniato. Anche con le sue presenze di rilievo. Tra gli altri la premier italiana Giorgia Meloni (che con la figlia Ginevra e che ha avuto un breve incontro privato con il Pontefice prima della celebrazione) e il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Mentre l'attore Lino Banfi ha portato le offerte all'altare durante l'offertaio. Anche il monologo di Roberto Benigni e il suo bacio al Papa sono parte dell'eredità. Con il giusto mix di battute e affermazioni serie, specie il riferimento a Gesù e alle Beatitudini. «L'unica cosa sensata che ho sentito in tutta la mia vita - sottolinea l'attore - l'ha detta Cristo nel Vangelo, il Discorso della montagna. «Beati i miti, gli operatori di pace, i misericordiosi». Ecco, beati i misericordiosi, che poi vorrebbe dire prendersi cura del dolore degli altri, essere sensibili, perdonare, essere profondamente buoni. Siate profondamente buoni», ha raccomandato. E poi rivolto ai bambini ha esortato: «Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro. Costruite voi un mondo migliore che noi non ci siamo riusciti». Una consegna valida anche per il pezzo di strada verso la prossima edizione nel settembre 2026, come annunciato dal Papa. Padre Enzo Fortunato e gli organizzatori della Giornata, ringraziati dal Pontefice a fine Messa, sono già al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco con un gruppo di giovanissimi in piazza San Pietro per la prima Giornata mondiale dei bambini / Vatican Media

IL TEMA

Gay nei seminari, i criteri non cambiano

Il no all'accesso confermato all'Assemblea Cei dal Pontefice. Che avrebbe usato un'espressione irrituale

Roma

Ha suscitato un forte clamore l'indiscrezione mediatica secondo cui nel dialogo a porte chiuse con i vescovi italiani dello scorso 20 maggio il Papa avrebbe usato un'espressione colorita per indicare la propria posizione non favorevole all'ammissione in seminario delle persone con tendenze omosessuali. A parlarne per primo, domenica, è stato il sito Dagospia, riportando che Francesco avrebbe fatto riferimento a un'espressione gergale italiana («frociaggine»). Successivamente anche un quotidiano nella propria home page ha ripreso l'indiscrezione. E a seguire tutti gli altri. L'agenzia Ansa, nel pomeriggio di ieri, ha poi affermato che «il severo intervento del Pontefice è confermato da diverse fonti». Nessuna delle quali, però, ufficiale, essendosi per altro l'incontro tra il Papa e i vescovi svolto a porte chiuse e con carat-

tere informale e colloquiale. In merito al dialogo di una settimana fa già si sapeva - e anche Avenire ne aveva dato ampiamente conto - che il tema dei seminari e della crisi delle vocazioni in Italia era stato oggetto di più domande da parte dei vescovi durante il dialogo che aveva di fatto aperto la 79.ma Assemblea generale, essendo un tema centrale anche del Sinodo. Domande alle quali, come riferito da più parti e com'è sua abitudine, il Papa aveva risposto con cordialità e franchezza. Ma niente era finora trapelato circa l'oggetto dell'indiscrezione. Ad ogni modo la posizione della Chiesa non è cambiata rispetto a questo tema. Si può citare a tal proposito un'istruzione del dicastero vaticano per il Clero del 2005, nel pontificato di Benedetto XVI. In quel documento c'era scritto che «la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al seminario e agli ordini sacri coloro che praticano l'omo-

sessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay». L'istruzione è stata confermata nel 2016 con papa Francesco. L'argomento non è nuovo neanche in ambito Cei con i vescovi che stanno rivedendo la *ratio* formativa dei seminari stessi. E persino nei dialoghi a porte chiuse con Francesco. Nel 2018 l'allora cardinale presidente Gualtiero Bassetti fece intendere di non essere favorevole, anche sulla base della sua lunga esperienza di educatore in seminario e riferì le raccomandazioni del Papa per una oculata scelta dei candidati al sacerdozio. *Nihil novi*, dunque. Perché al di là dell'espressione colorita eventualmente usata, ciò che interessa da sempre al Papa e ai vescovi è ordinare sacerdoti capaci di essere «pastori con l'odore delle pecore», e cioè preti che stiano in mezzo alla gente. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIECI "AMICI" DI GESÙ RACCONTATI IN UN LIBRO

Da Maria Goretti a Tarcisio, i "piccoli" santi della porta accanto

LAURA BADARACCHI

«I bambini sono i puri di cuore che sanno vedere il bene in tutto, perché vedono la sorgente di ogni bontà nel volto del Padre. Sono i nostri maestri: vanno da Gesù, credono nell'amore, smontano furbizie prepotenze, tolgono le maschere, ci mettono nel mondo innocente progettato da Dio. Ci fanno diventare tutti fratelli, dove il più grande è il più piccolo, chi comanda e chi serve, chi sta al centro e chi ha più bisogno di amore. Gesù esulta per i piccoli, che si affidano a un Padre e diventano i più grandi proprio perché smettono di farsi grandi da soli e lo diventano perché amano e si fanno amare dal più grande che tale perché ama». Così evidenzia il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei,

nella prefazione al volume di fratel Dino De Carolis intitolato *Un gioco d'amore. Dieci storie di santi bambini* (Edizioni Porziuncola, pagine 112, euro 13) in libreria e online a partire da venerdì. «Non è facile scrivere un libro sui santi bambini. Anzitutto perché la loro esistenza si è fermata - dramma giusto e inaccettabile - a causa della cattiveria umana o per un "destino" che colpisce alla cieca persone incolpevoli. E poi perché è ancora più difficile quando si tratta di conciliare il Dio di misericordia e di amore con le terribili sofferenze e la scomparsa prematura di creature innocenti», sottolinea l'autore. «A dare una risposta ai tanti interrogativi umanamente insolubili, possono aiutarci loro: i piccoli santi. Essi non si chiedono perché, non accusano nessuno. Hanno la certezza incrollabile che Gesù li

ama fino all'estremo. Guardano la propria vita e la donano al Signore, la prendono tra le mani e ne fanno un regalo agli altri, al mondo, alla famiglia, ai "cattivi": la loro esistenza diviene salvezza per un mondo alla deriva. Aiutano Gesù e spesso si mettono audacemente al posto suo o dall'altra parte della croce, che diventa albero glorioso di vita». Da san Tarcisio a santa Maria Goretti, dai santi pastorelli di Fatima Giacinta e Francesco Marto ai santi Innocenti, dalla venerabile Antonietta Meo a Sara Matteucci, l'autore (religioso dei Fratelli dell'istruzione cristiana) ha raccolto le vicende di dieci piccoli che hanno donato la propria vita a Dio per amore di tutti. Questi amici di Gesù, alcuni già canonizzati o riconosciuti venerabili dalla Chiesa, riescono a «compiere l'operazione più incredibile e salvifica

dell'esistenza umana: trasformare il male in bene, il dolore in gioia, il dramma in speranza. Leggendo le loro storie non si prova angoscia, ma una commozione serena, per una vita piena di fecondità» che in pochi anni respira «l'eternità. Nel loro cuore puro già vedono Dio e, in lui, tutte le creature». Sono, in sintesi, «i piccoli del Vangelo, ai quali il Padre rivela i misteri del suo Regno». Basato su un'accurata documentazione storica, il libro intende «incoraggiare piccoli e grandi a mettersi alla sequela di Gesù. Inoltre vuole mostrare come i bambini abbiano realmente la capacità di praticare le virtù eroiche cristiane e vivere una vera santità: la Chiesa lo ha già riconosciuto in molte cause di canonizzazione». Nella quotidianità delle loro esistenze, si trovano «le per-



le preziose del Vangelo», chiarisce fratel Dino, precisando: «È una piccola galleria di ritratti di semplici bambini con il loro giochi, gusti, debolezze, stanchezze, che con la grazia di Gesù hanno trasformato la loro breve esistenza nel dono di un amore puro e gioioso che salva il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA